

Antonia Boschetti

LA CONFABULAZIONE DEI CINQUE

Erano cinque come le dita di una mano, ciascuno però vagava per conto proprio nella foresta di pini e di faggi. Osservavano gli altri animali, li guardavano procurarsi il cibo, difendersi dagli attacchi e proteggersi dal freddo, ascoltavano i loro racconti e talvolta seguivano le bestie fin nelle tane. Quello che apprezzavano negli altri animali lo imitavano e così impararono a sopravvivere nel bosco; il primo si mise a giacere immobile sulle pietre come il ramarro, la seconda a stritolare piccoli roditori come fa il rapace tra le zampe, il terzo a compiere lunghe immersioni subacquee come fa la rana, la quarta a scavare gallerie sotterranee come quelle del topo selvatico e l'ultima, ad ogni luna piena, ululava come la lupa per richiamare gli altri quattro.

Si riunivano ogni mese lunare e, disposti in cerchio, raccontavano avventure, confidavano segreti e scambiavano consigli su come sfamarsi o tenersi al caldo. L'esistenza era bella ed era lunga. Ma una notte di luna piena incontrarono la strega.

Senza invito, la strega li raggiunse nel cerchio e parlò con loro. Disse che erano animali strani, che non appartenevano a nessuna specie ma che al contempo assomigliavano a tutte le razze del bosco. Disse che non avevano posto nella foresta perché di loro simili non ce n'erano. Aggiunse però che, avessero espresso un desiderio, ella avrebbe mutato loro la forma nell'animale prediletto.

L'offerta era seducente e, sempre disposti in cerchio, i cinque si misero a discutere i termini e le conseguenze della proposta.

Nessuno aveva fretta di dare una risposta alla strega perché i fratelli e le sorelle godevano di una innaturale lunga vita, tanto lunga da parere infinita. Discutevano, proponevano, spiegavano, affermavano e poi tacevano; e di nuovo discutevano, comparavano,

esaminavano, obiettavano e poi tacevano; e ancora discutevano, assentivano, dubitavano, confutavano e poi tacevano. Il ciclo di parole e silenzio andò avanti per una, due, tre, dieci, cento lune prima che i cinque diedero una risposta.

Dissero di non aver bisogno di esser tramutati in animali della foresta allorché sapevano così bene simulare tutte le bestie che incontravano. Aggiunsero che di simili a loro nel bosco ce n'erano ed erano precisamente cinque. Infine conclusero che chi si impiccchia in un raduno tra fratelli e sorelle è maleducato e non merita fiducia.

La strega si sentì presa in giro e volle punirli: volevano restare in cerchio per confabulare indisturbati? tale sarebbe stato il desiderio da esaudire. Improvvisamente i cinque si trovarono incapaci di separarsi e nemmeno di distanziarsi se non di pochi centimetri.

Provavano a spostarsi ma non riuscivano ad avanzare in nessuna direzione. Si accorsero che potevano muoversi solo in cerchio. La strega li aveva costretti ad un eterno girotondo animato dalle loro interminabili discussioni. Crederete che i cinque si disperarono e si pentirono della risposta data alla strega, ma non è così: in fin dei conti erano cinque e, come le dita di una mano, non si separarono più.

Si dice che la strega non abbia mai perdonato i cinque fratelli e sorelle ma che spesso andava a trovarli. Bravi com'erano nell'emulare le qualità di coloro che osservavano, i cinque impararono ad esaudire desideri, proprio come faceva la strega. La voce corse per tutta la foresta di un cerchio di strani esseri che confabulavano ed esaudivano richieste, a patto che queste venissero espresse con garbo e buona educazione.

▲▼▼ Museo di Val Verzasca

Mostra temporanea sul Sentiero delle
leggende, casetta delle streghe (tappa 6)
Gerra Verzasca

22 maggio – 31 dicembre 2021